

GREEN



Paesaggi d'autore

Progetti botanici e maxi installazioni dal
'Radicepura Garden Festival', Biennale
dedicata al giardino mediterraneo
appena inaugurata alle pendici dell'Etna

testo di Gaetano Zoccali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un mosaico verde composto da 15 giardini, tra nuove realizzazioni e installazioni permanenti. Siamo nel parco Radicepura, vicino ai vivai Pianta Faro di Giarre (Catania), dove le realizzazioni firmate da paesaggisti di fama internazionale e nuovi talenti under 36 compongono un unicum vegetale di grande fascino. La IV Biennale del paesaggio mediterraneo è visitabile fino al 3/12. radicepurafestival.com

Foto: A. I. G. G. G.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GREEN



Sopra, l'installazione 'Anamorphose', dell'artista François Abélanet, disegna un paesaggio scomposto che regala un'immagine unica soltanto quando viene osservato dalla passerella da cui è stata scattata la foto, secondo il fenomeno ottico dell'anamorfose. Densa di succulente e piante da clima secco, è tra le realizzazioni permanenti del parco **Radicepura**. A sinistra, il giardino 'Di-scendere', di Marta Prosello, Andrea D'Ascola e Sofia Ronchini, invita ad addentrarsi nel canyon rosso che taglia il terreno per scoprire la vita segreta delle radici attraverso apposite finestre. "Solo abbassandosi a livello del suolo si comprende il funzionamento delle comunità vegetali", spiegano i progettisti. Sotto, un dettaglio di 'UFO. Una Foresta Occulta', giardino di Marialaura Calogero, Matteo Pennisi e Graziano Testa. Tra le rocce ricavate da un monolite in basalto sboccia un giardino mediterraneo ispirato ai paesaggi dell'Etna.



Foto Gaetano Zoccoli e Alfio Garozzo

GREEN

Strelitzie e palme danno il benvenuto in un'oasi di vegetazione lussureggiante custodita da una spirale di pareti in tessuto: "Entrando in 'The Womb Garden' ci si sente accolti nel grembo di Madre Natura", sottolinea l'autore, Thomas Brown, il cui progetto enfatizza l'importanza di creare oasi verdi in città.



Foto Gaetano Zoccali

GREEN

Tra la vetta innevata dell'Etna e il blu dello Ionio, a Giarre (Catania), la nuova edizione di **'Radicepura Garden Festival'**, Biennale del paesaggio mediterraneo, riaccende il dibattito sul dialogo tra uomo e natura, fino al 3/12, con 15 progetti verdi, 4 installazioni d'arte e molte novità. "Abbiamo voluto creare un parco botanico dove mettere in mostra una collezione di piante rare e un portfolio di giardini esemplari. Dopo dieci anni di lavoro e quattro edizioni abbiamo raggiunto dimensioni importanti. I giovani progettisti giunti qui da tutto il mondo accanto a paesaggisti di fama internazionale ne sono la testimonianza", ci spiega Mario Faro, direttore generale dell'evento. I nuovi giardini sono stati realizzati dai finalisti di un concorso rivolto ad under 36. "Abbiamo avuto un record di adesioni, con 900 iscrizioni da 62 Paesi e 400 ideazioni suggestive", commenta il direttore artistico Antonio Perazzi. "Il tema di quest'anno, 'Il giardino delle piante', promuove una consapevole appartenenza al mondo naturale, ma anche il rispetto per l'ambiente come atto di responsabilità civile. Nello spartito dei giardini le piante non sono soltanto strumenti o note, bensì un'orchestra da sincronizzare in armonia. Per questo, chi progetta un giardino deve sapere qual è il sistema naturale che ne detta le regole ed è necessario conoscere le piante in maniera intima, in quanto esseri viventi e non come se fossero un decoro. Alberi e fiori ci permettono di entrare in sinergia con la natura. In quest'ottica, i progettisti selezionati sono stati chiamati a cimentarsi in una sapiente lezione di botanica per paesaggisti", continua l'architetto. Il minimo comun denominatore dei lavori in mostra sono

le piante coltivate dai vivai Pianta Faro, che vanta 5.000 varietà in catalogo. "Con il progetto 'Shadow and Stone' mostriamo che un giardino mediterraneo non è composto di sole lavande e rosmarini, bensì da una miriade di specie", spiega Sara Stojakovic, che insieme con Ana Toth ha rappresentato la biodiversità della costa croata con una radura di ghiaia avvolta da cespugli ed erbacee amanti del sole, completata da un boschetto di ornio e acero minore. Alcuni di questi elementi sono enfatizzati in 'Alla mensa di madre Etna', giardino di Linda Grisoli e Gordon Goh: "Abbiamo scelto colori e aromi in una felice convivenza tra vegetazione autoctona e specie introdotte dall'uomo", commentano. Il fulcro del progetto è un ampio muretto a secco circolare che incornicia un'aiuola di piante eduli e che, all'occorrenza, viene adibito a tavola. Più radicale il messaggio di Nicoletta Aveni in 'Inviolabile Amuranza', il cui perimetro circolare fatto di agavi e graminacee vieta esplicitamente l'accesso agli umani: "È un giardino da guardare da fuori", spiega la progettista. Il team composto da Marta Prosello, Andrea D'Ascola e Sofia Ronchini con il progetto 'Di-scendere' ha realizzato un solco rosso che, come una colata lavica, taglia il terreno in profondità. Attraversando questa sorta di canyon si possono studiare le radici visibili oltre delle finestre disegnate ad hoc. E ancora, 'Shy Pavillon' del coreano Adrian Wen di Atelier NOT offre rifugio agli animi sensibili invitando i visitatori a celarsi dietro le sue tende scorrevoli; qui la pianta protagonista è la Mimosa pudica, le cui foglie si ritraggono al minimo tocco. Tanto coerente con il tema del concorso quanto radicale, la scelta di Louis Richard ed Etienne Lapeau del team francese Sylvestre: nel giardino 'Apiaceae' esaltano le specie dell'omonima famiglia botanica, restituendo l'impressione di uno spazio selvatico. I paesaggi agricoli della tradizione sono narrati come opera d'arte da 'Omaggio alla Kolymbethra', installazione del FAI che mette in scena un giardino di agrumi antichi e un appezzamento con fichi d'India e ulivi, consolidando la partnership di **Fondazione Radicepura** con il noto parco nella Valle dei Templi, con cui ha avviato progetti di ricerca e iniziative per il pubblico. Lungo il percorso non manca l'esempio delle grandi firme, con i giardini d'autore permanenti che diventano di anno in anno più belli. L'ultimo nato è 'Vento e acqua. Tentativi di resilienza', firmato dall'architetto Paolo Pejrone, che inaugurerà il 24/6. "Mi sono ispirato alla poesia del parco di Ninfa, a Latina, perché un giardino ben pensato è un luogo in cui gli ecosistemi si autoregolano. L'architettura deve mettersi al loro servizio, per agevolarne la naturale evoluzione", ha spiegato il fondatore dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio. "Questo progetto, autosufficiente, punta l'attenzione su un sapiente utilizzo dell'acqua senza sprechi, come esempio per le future generazioni", aggiunge Perazzi, autore del libro di prossima pubblicazione intitolato proprio come questo giardino, 'Vento e acqua': un volume in cui i due celebri paesaggisti dialogano sui temi della progettazione del futuro. -

Protagonista in questo scorcio, l'installazione permanente 'Tour d'y voir' di Michael Péna. "Questo paesaggio è già un giardino, basta un punto di osservazione privilegiato per poterlo ammirare", spiega l'artista, che ha concepito una torre panoramica vestita di gelsomini dalla cui sommità si può godere di una vista che spazia dall'Etna fino allo Ionio.

